REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Una piattaforma rivendicativa centrata tutta sull'occupazione

Gli operai della Fiat-Gherardi chiedono nuovi posti di lavoro

Nell'azienda della Vallesina si prepara la conferenza di produzione di marzo - Slitta alla Benelli di Pesaro il pagamento degli stipendi - Iniziative di lotta

ANCONA -- **Il consiglio di fabbrica della Fiat-Gherardi, unitamente alla FLM provinciale, sta perfezionando la piattaforma aziendale che verrà, quanto prima, presentata alla direzione dello stabilimento. E' un fatto molto importante e significativo che va ben al di là dell'aspetto strettamente aziendalistico o localistico. « La piattaforma sindacale -- è il** pensiero del compagno Sarzana della FLM provinciale -- diventa un fatto sociale che coinvolge per i suoi contenuti e presupposti l'intera zona della Vallesina ». Quali sono i punti qualificanti su cui si andrà, a breve scadenza, ad un confronto con la direzione? Il sindacato, in pratica, chiede di poter entrare nel merito delle future scelte della fabbrica in particolare sul tipo di investimenti sull'organizzazione del lavoro, sui processi tecnologici e sui criteri occupazionali.

La Fiat Gherardi diventa in questo modo un po' l'esempio, il punto di riferimento per altre realtà produttive marchigiane. L'impegno del sindacato è particolarmente intenso, poiché in questa fabbrica (produce i pezzi per trattori e macchinari per lavori agricoli) sono stati individuati precisi elementi espansivi dell'occupazione e della produzione. Il mercato tira bene e da un piano della azienda nel giro di quattro mesi si dovrebbe procedere all'assunzione di almeno 60 persone.

Per quanto riguarda la politica occupazionale è già in atto tra azienda e sindacati un braccio di ferro. La Fiat Gherardi ha infatti assunto nei mesi scorsi alcune decine di lavoratori, evitando accuratamente di usufruire della legge speciale per l'occupazione giovanile.

« Se si pensa che nella nostra zona — è il commento di Ivo Benigni del consiglio di fabbrica -- i giovani e le donne disoccupati sono oltre 1.500, si capisce bene perché noi insistiamo che le nuove assunzioni debbano tener conto di questa drammatica realtà. Abbiamo già detto molte che l'eventuale mano d'opera femminile potrà essere occupata, senza problemi, nel settore componentistico ».

Prossimo appuntamento: la conferenza di produzione aperta alle forze politiche e sociali già fissata per la prima decade di marzo.

• • •

PESARO -- Anche se la trattativa per la vertenza del gruppo De Tomaso (Innocenti, Maserati, Guzzi e Benelli) procede a livello ministeriale, le lentezze, i freni, i rinvii di parte padronale ne caratterizzano lo svolgimento lasciando ancora indistinto il quadro entro il quale i problemi si pongono.

Il sindacato sta dimostrando nel corso della trattativa in atto presso il ministero dell'Industria una notevole disponibilità: ha accantonato -- momentaneamente e per ragioni oggettive -- la scelta di far « dipendere » il proseguo della discussione con la controparte dalla risoluzione del problema dei finanziamenti alla Innocenti, affermando di accettare la trattativa per settore Innocenti Maserati per le auto, parallelamente a Benelli Guzzi per le moto. Il sindacato si riserva però di ricollegare alla Innocenti, alla luce del « piano moto » della casa milanese, i programmi delle due fabbriche motociclistiche del gruppo. Il prossimo incontro per Guzzi Benelli avrà luogo presso il ministero del lavoro il prossimo giovedì.

Intanto a Pesaro si è registrato un fatto nuovo che va rilevato. E' stata rinviata la corresponsione dei salari: il 13 gli operai hanno ricevuto soltanto un acconto di cinquantamila lire.

Nel corso di un incontro presso l'Associazione degli industriali è stato assicurato per il 20 febbraio il saldo delle spettanze. La cosa potrebbe non assumere un interesse particolare se da parte padronale non fosse stato posto con insistenza il problema della mancanza di liquidità da parte della azienda pesarese.

Sindacato e consiglio di fabbrica della Benelli intensificheranno fin da oggi le iniziative di coinvolgimento delle forze politiche e degli enti locali in appoggio alla vertenza. Questa mattina alle nove avrà luogo un incontro in Comune con il sindaco di Pesaro, nel pomeriggio alle 17, presso la sede della FLM si terrà invece un incontro con i partiti.

Verso la conferenza provinciale di Macerata

Come si misurano con la crisi a Recanati gli operai del PCI

MACERATA -- Proseguono con buoni risultati la mobilitazione del partito nel maceratese in preparazione della conferenza operaia provinciale fissata per il 25-26 febbraio. Dopo le conferenze comunali di Potenza Picena di Tolentino, di S. Severino e quelle in preparazione a Civitanova e Matelica, l'incontro regionale sul lavoro a domicilio e quello provinciale sui temi della occupazione giovanile a Macerata, si è svolta la conferenza comunale operaia a Recanati.

Presenti diverse decine di compagni, rappresentanti della DC e del PSI, dirigenti sindacali, ha svolto la relazione introduttiva il compagno Silvano Gattari, che ha rapportato l'analisi alla realtà di una piccola e media industria di recente formazione, di una classe operaia giovane e di una imprenditorialità anche essa di recente formazione. Gattari, inoltre, ha sottolineato la necessità di un salto di qualità anche nel modo di fare politica da parte del partito (costruzione del partito nelle fabbriche con fermezza del settore elettronico, intreccio tra i momenti istituzionali e di massa).

Il dibattito ha visto protagonisti diversi compagni, tra questi l'onorevole Giambelli Bertozzetti e Vincenzo Menghini della EKO Magrini della « Guzzini » Giolnella, segretario della sezione PDUP ed il compagno Cabaccia segretario provinciale della FLM.

I problemi della occupazione e dello sviluppo alla « EME », al Nuovo Pignone INSO, alla SCA ecc., il ruolo delle amministrazioni comunali, la politica delle intese, i temi del documento unitario varato dalla CGIL CISL UIL accanto a quelli della crisi di governo, sono stati gli elementi del confronto e del dibattito nel corso della conferenza.

Il compagno Bruno Bravetti, segretario della Federazione concludendo l'incontro è partito dal disegno che il PCI da tempo porta avanti quello cioè di radicarsi nella situazione di crisi il massimo della presenza da parte della classe operaia per fare maturare sempre di più l'unità tra le forze politiche e sociali e mobilitare tutte le risorse umane e materiali per far uscire il Paese dalla crisi attraverso una gestione democratica dell'economia.

« *E' necessario* — ha affermato Bravetti — *elevare la capacità di iniziativa politica del partito per incalzare in particolar modo la DC a livello di base, per far maturare sempre di più la coscienza dell'emergenza e la necessità dell'unità*.

« *La linea dell'unità è matura nella misura in cui riesce ad avere una adesione e una mobilitazione di massa e per questo è necessario un adeguamento anche delle strutture, oltre che dei quadri dirigenti del partito, come pure è necessaria la crescita della presenza autonoma del partito nelle fabbriche* ».

Occupazione nella Vallesina: ne discutono le donne a Jesi

ANCONA -- L'Amministrazione comunale di Jesi e la Consulta femminile hanno organizzato per oggi pomeriggio (ore 16 Palazzo dei Convegni) un Convegno sull'occupazione femminile nella Vallesina. All'incontro sono state invitate le forze politiche democratiche, i Sindacati, le associazioni e organizzazioni femminili.

« Il contributo della donna in questi ultimi anni — si legge in un volantino che illustra i caratteri dell'iniziativa — è stato determinante per caratterizzare non solo un profondo cambiamento della condizione femminile, ma una crescita in senso più umano dell'intera società. Tuttavia oggi la precarietà e la mancanza di lavoro rappresentano ancora una volta una delle principali cause di subalternità delle donne. A questo riguardo — prosegue l'appello — la Consulta femminile si rivolge non solo alle giovani in cerca di prima occupazione, ma anche alle operaie che nelle fabbriche si battono per difendere il posto di lavoro, alle donne che subiscono il ricatto del lavoro nero e a domicilio e alle casalinghe ».

I punti che saranno discussi sono stati così sintetizzati:

1 La difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile perché il lavoro significhi per le donne realizzarsi come persone, essere indipendenti economicamente, evitare sprechi alla società, soprattutto in questo momento di crisi.

2 La piena applicazione della legge sulla parità, recentemente approvata dal Parlamento, che prevede il divieto di qualsiasi discriminazione fondata sul sesso

3 La fiscalizzazione di tutti gli oneri sociali di maternità, in modo da rimuovere uno degli ostacoli più rilevanti per l'assunzione di manodopera femminile da parte delle aziende.

4 Un più attento controllo sul collocamento, nel rispetto della legge di parità.

Nella zona della Vallesina l'obbiettivo di lotta più immediato rimane comunque quello dell'inserimento delle donne alla FIAT-Gherardi.

Nella foto: **una manifestazione di operaie della Vallesina per l'occupazione**

I gravi pericoli dell'inquinamento delle acque nella provincia di Ascoli Piceno

Il Tronto è un fiume malato ma intervenendo subito può ancora essere guarito

Rileggiamo il rapporto dell'amministrazione comunale sulla tutela delle acque - Le cause d'inquinamento - Come intervenire

ASCOLI PICENO - *Riprendendo il « rapporto ambiente -- tutela delle acque dall'inquinamento » dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno di qualche mese fa, si può leggere, a proposito dei corsi d'acqua superficiali della nostra provincia, che essi si trovano in uno stato « di degradazione tale da non garantire più la sopravvivenza della fauna e della flora fluviale. Ne sono testimonianza le frequenti morie di pesci verificatesi recentemente ».*

Il rapporto prosegue indicando le cause che concorrono principalmente a questa situazione. Esse sarebbero l'irrazionale gestione del territorio e l'inefficienza di quanti dovrebbero agire concretamente nel settore tecnico e strutturale e lentezze amministrative, gli scarichi degli insediamenti produttivi e civili in acque superficiali e in pubbliche fognature, le pubbliche fognature che scaricano sul suolo, nel sottosuolo e nei corsi d'acqua, gli scarichi organici degli insediamenti civili sul suolo e nel sottosuolo (cenca 17mila) e degli allevamenti zootecnici (specialmente porcilaie), gli scarichi abusivi di rifiuti altamente tossici (fanghi derivanti dai processi di depurazione eccetera), gli scarichi di rifiuti solidi in genere, le rivellazioni del suolo e le escavazioni, i dissesti idrogeologici, gli inserimenti nelle reti di acque dai pozzi e dai corsi d'acqua.

Questo è il quadro della situazione che veniva fatto a poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge numero 319. La nota, conclusiva, non voleva essere « un grido di allarme che durà un solo giorno, ma un richiamo permanente ad una mobilitazione generale, ad un comune impegno per la salvaguardia di certi valori fondamentali riguardanti il presente e il futuro dell'uomo ».

La situazione, oggi, alla luce di quella denuncia, se così si può chiamare, dell'amministrazione provinciale, e alla luce di quanto fatto per fare applicare la legge 319, è ancora la stessa o è migliorata? Vogliamo interessarci soprattutto dello stato del fiume Tronto che, con i suoi 93 chilometri di lunghezza (75 dei quali in provincia di Ascoli Piceno), è il maggior fiume delle Marche.

Il Tronto nasce sul gruppo dei monti della Laga, nella valle tra i monti della Laghetta (2.368 m.) e monte Cardito (1.616 m.). Il suo bacino imbrifero può essere diviso in tre parti: la zona montana caratterizzata da un aspetto orografico alpestre, la zona collinosa che inizia dopo la confluenza con il Fluvione ed infine la zona pianeggiante che va da Ascoli al mare, per un totale di quasi 1mila ettari di terreno, fertile ed irriguo una volta, ora gravemente mutilato da strade, superstrade ed insediamenti industriali. Quattro province e 31 comuni sono compresi parzialmente o totalmente in questo bacino.

Un fiume, insomma, che è un verso e proprio polmone per tutta la nostra zona. Molti lo danno per spacciato, per inquinato irreparabilmente. In effetti il Tronto è un fiume malato, ma qua ribilissimo. I suoi mali derivano soprattutto dalle acque residue delle lavorazioni industriali e dalla escavazione e lavaggio degli inerti da costruzione. Il controllo degli scarichi industriali previsto dalla legge numero 319 non consente tuttavia una immediata risoluzione del problema perché la legge stessa per il raggiungimento dei limiti indicati dalle due tabelle, la C e la A, prevede tempi di attuazione di tre e nove anni rispettivamente.

Il problema, ovviamente, non si pone per gli insediamenti industriali nuovi. Come dicevamo, la situazione non è tragica, come magari ad una analisi superficiale potrà apparire. Nella vallata si stanno un po' tutti adeguando alle nuove disposizioni, questo anche e soprattutto per il lavoro di informazione svolto in questo senso dall'ufficio ambiente e dal laboratorio di igiene e profilassi dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno che per l'applicazione della complessa legge è all'avanguardia.

Quali sono comunque i pericoli principali di inquinamento del fiume Tronto? Da precisare che quanto vale per il Tronto in linea di massima vale per gli altri fiumi o torrenti della provincia, l'Aso, il Tesino, il Tenna e il Menocchia, quest'ultimo soprattutto inquinato per gli scarichi delle numerose porcilaie. Nel caso del fiume Tronto il carico inquinante è quasi totalmente di natura organica (allevamenti zootecnici, industrie galvaniche, ed alcune industrie particolarmente inquinanti -- emblematico è il caso della DCAV). Non sono poi da dimenticare i lavaggi di inerti che, sia pure non inquinanti in misura determinante, contribuiscono alla diminuzione del contenuto di ossigeno e depositano sul fondo, anche a causa della scarsità di acqua, uno strato limoso non certo favorevole alla proliferazione della vita acquatica.

Un pericolo costante per le acque di sottocorrente, con possibilità di inquinamento delle falde acquifere, è costituito dalle escavazioni di breccia e sabbia. C'è da rilevare, infine, il carico inquinante che al Tronto giungono dai depositi di immondizie effettuati dai vari comuni della vallata e dagli scarichi industriali della confinante provincia di Teramo.

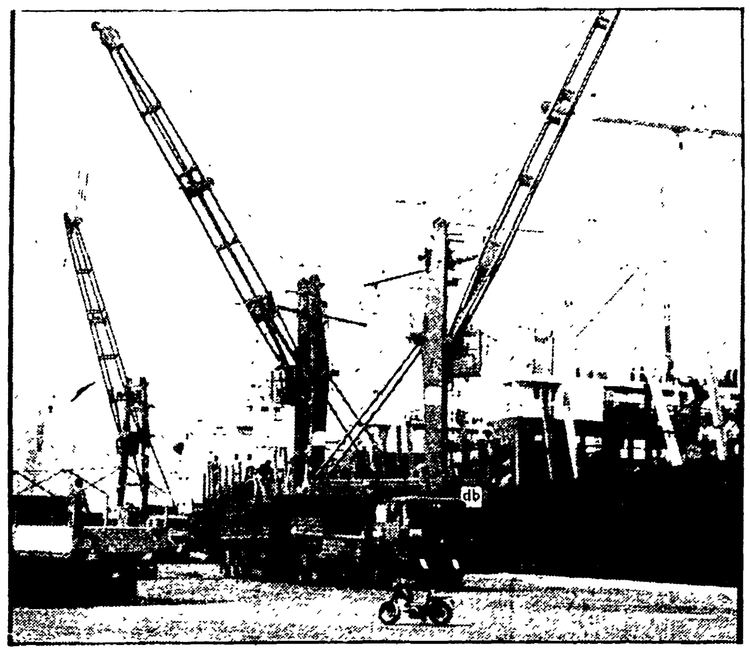
Anche se si sta lavorando alacremente per eliminare questi pericoli, molto c'è ancora da fare. Comunque, qualcosa si sta facendo, dall'amministrazione provinciale ai Comuni, dall'Associazione degli industriali ad altri enti, ma molte sono le difficoltà che si incontrano, e le carenze legislative che limitano le possibilità di intervento.

Franco De Felice

Assemblea con parlamentari comunisti alla Casa del portuale

Quale futuro per il porto di Ancona?

Una iniziativa della sezione PCI - Presenti i compagni Ceravolo, Boldirini e Guerrini - Verso la riforma del settore - Sconfiggere ad Ancona e nel paese chi si oppone a un profondo rinnovamento di strutture e di metodi



Oggi la giornata di studio del Comune

ANCONA — Organizzata dall'amministrazione comunale, si svolgerà oggi, 16 febbraio (con inizio alle ore 9), nella sala consiliare, una « Giornata di studio sui problemi del porto di Ancona ». Con questa importante iniziativa, curata dall'assessorato all'Urbanistica, si intende aprire il dibattito e la consultazione su un documento estremamente importante, commissionato tempo fa dalla stessa amministrazione comunale allo studio tecnico Genco-Beltrami, l'esame preliminare, cioè, dei problemi portuali del capoluogo marchigiano. I lavori saranno aperti da una introduzione del sindaco, Guido Monina, e dalla presentazione dello studio da parte dell'assessore all'Urbanistica Mascino; seguiranno poi due relazioni svolte dal professor Genco (« L'attuale domanda di servizi portuali ») e dall'ingegner Beltrame (« L'offerta presente di servizi portuali in Ancona e i possibili modelli di assetto e potenziamento »). Dopo le relazioni sarà aperto il dibattito che proseguirà nel pomeriggio. Poichè il porto rappresenta da sempre uno dei perni essenziali attorno al quale ruota l'economia della città, la giornata di studio si presenta particolarmente interessante non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per quanti operano all'interno dell'area portuale e per tutti i cittadini.

NELLA FOTO: un'immagine del porto di Ancona.

ANCONA - E' uno dei pochi porti italiani, quello di Ancona, che negli ultimi anni ha avuto un effettivo incremento del movimento merci e passeggeri.

Il dato quindi è positivo, ma che prospettive di sviluppo ci sono? Se ne è parlato con alcuni parlamentari comunisti. L'altra sera, alla Casa del Portuale ad Ancona: l'iniziativa, presa dalla sezione comunista dei portuali, ha permesso di esaminare — dati concreti alla mano — la validità della legge in discussione al Parlamento sulla ristrutturazione del sistema dei porti.

Forse la prospettiva, anche per Ancona è legata proprio a questo importante provvedimento legislativo. Ma non solo: è in gioco tuttora la partita sull'assetto « urbanistico » del porto dorico, sulla linea di sviluppo legata all'area interna (il cosiddetto porto interno).

Diceva l'onorevole Sergio Ceravolo, membro della commissione trasporti della Camera, che negli anni si è configurata una vera e propria « cultura » portuale, sviluppatasi parallelamente alla clamorosa assenza dei governi, a questa cultura, fatta da migliaia di lavoratori insieme ai sindacati, si è attinto per elaborare una proposta di legge davvero innovatrice.

Sinteticamente, i punti che sono stati al centro di una vivacissima a tratti polemica, discussione alla assemblea dei portuali, impegno diretto delle Regioni nel Comitato nazionale porti (un organismo che deve esprimere una precisa capacità programmatoria), superamento degli enti autonomi dei porti, smilitarizzazione delle capitanerie, concentrazione delle competenze in un unico ministero, quello della Marina Mercantile, un finanziamento che raccolga una quota consistente della spesa.

La riforma della gestione portuale colloca, così in primo piano le compagnie portuali e le capitanerie, domandando invece agli enti locali, alle Regioni e al Comitato nazionale le scelte di programma. Questo il quadro generale e si possono già immaginare le resistenze politiche da parte di quelle forze che hanno sempre voluto molto potere, ma poche responsabilità nel governo dei porti italiani.

Ad Ancona come a Roma, ci sono molte assenze politiche e tentativi di ostacolare un processo che i lavoratori portuali hanno messo in moto da tempo.

Alla riunione hanno partecipato tra gli altri i parlamentari, Paolo Guerrini e Cleto Boldrini. La relazione introduttiva è stata del segretario della sezione comunista, Rolando Pavani.

Sequestrate « bionde » per 20 milioni a S. Benedetto

S. BENEDETTO DEL TRONTO -- E' stata avviata ieri mattina, dalla compagnia dei CC di San Benedetto e dalla stazione di Cupra Marittima, e si è conclusa questa notte l'operazione che ha portato al recupero e sequestro di un forte quantitativo di « bionde », per un valore di circa 20 milioni.

In seguito a dei movimenti poco chiari, che hanno insospettito i militi, notati in una zona periferica della piccola località costiera, i CC. di S. Benedetto e di Cupra al comando del capitano Panella predisponevano servizi di sorveglianza interessanti una vasta area attorno ad una cascina nella quale era stato notato il materiale.

Oltre ai 28 cartoni contenenti le sigarette di contrabbando, sono stati reperiti anche altri strumenti serviti alla banda. Si tratta di un gommone del tipo Zenit, servito probabilmente per il trasporto del materiale, potenti apparecchiature ricetrasmittenti e una auto targata Ravenna, apparentemente non rubata.

Lettera alla famiglia Massola dalla federazione di Pesaro

PESARO -- La federazione del PCI di Pesaro e Urbino ha inviato il seguente lettera alla famiglia del compagno Umberto Massola.

« I comunisti della federazione di Pesaro e Urbino partecipano profondamente al dolore, al lutto che ha colpito la famiglia Massola ed il Partito per la morte del compagno Umberto. I compagni ricordano con ammirazione l'opera del dirigente comunista negli anni più difficili, della lotta contro il fascismo e nel periodo post-bellico e la sua presenza quale dirigente regionale nelle Marche che ha lasciato profondo e duraturo esempio di militanza rivoluzionaria tra i compagni.

« I comunisti pesaresi lo ricordano anche per l'legame ed il contributo che ha dato per lo sviluppo ed il rafforzamento della loro federazione.

« L'opera del compagno Umberto rimarrà di esempio e di stimolo per noi e le generazioni future ».

• • •

ANCONA -- Il compagno Elio Galavazzi, che è stato per alcuni anni segretario particolare del compagno Umberto Massola ha fatto pervenire in sua memoria la somma di 50 mila lire da destinare ad abbonamenti all'« Unità ». La redazione marchigiana del giornale ringrazia e si associa nel ricordo del compagno Massola.

Seduta del consiglio comunale a S. Benedetto

Si sgonfia la montatura del comprensorio

Le responsabili posizioni del PCI dividono in assemblea le scelte del « fronte campanilistico »

S. B. DEL TRONTO — Una vera bolla di sapone si è rivelata tutta l'orgia di campanilismo e di inganno che a San Benedetto del Tronto si stava consumando in questi giorni sulla questione dei comprensori e sui diritti che San Benedetto vanterebbe per esserne sede.

Tre consiglieri comunali, Ugo Marinangeli ed Anna Cicconi dell'Unione Civica, Giovanni Merlini del PSDI avevano presentato al Consiglio comunale nei giorni scorsi un ordine del giorno in questo senso. Su questo stesso problema manifesti di un qualunquismo e di un campanilismo senza precedenti sono stati affissi nei giorni precedenti sui muri della città. Il Consiglio comunale ha discusso l'ordine del giorno nella seduta di martedì scorso.

Diciamo subito che in Consiglio questo palese tentativo di mettere in difficoltà le forze politiche che realmente rappresentano i bisogni e gli interessi della popolazione sambenedettese è fallito. Questo perché la posizione seria e rigorosa che sull'argomento ha tenuto il gruppo consiliare del PCI (sono intervenuti i compagni Marcelli, capogruppo, Bazzi e Cipollà) ha influenzato tutto il dibattito ed ha fatto in modo che coloro le cui intenzioni non prendessero una piega pericolosa.

Nel corso dell'intervento, pregevole, del compagno Marcelli, molti consiglieri si sono mostrati impazienti ed intisiditi. Questo perché ci si aspettava dalla discussione una specie di referendum sul comprensorio di San Benedetto del Tronto senza sapere e cercare minimamente di capire quali dovranno essere gli effettivi compiti di un comprensorio. La posizione comunista invece è partita dalla proposta di quello che dovrà essere il comprensorio e chiara è stata la denuncia rispetto a tutti i momenti di strumentalizzazione.

L'invito del PCI alla fine è stato quello di non giungere a nessun tipo di votazione, ma di svolgere sulla questione solo un'ampia discussione. Ma tale è tanta è stata invece la volontà di strumentalizzare la questione che tutte le forze politiche che, a chiacchiere, sono favorevoli al comprensorio di San Benedetto, hanno fatto invece a gara a presentare ordini del giorno e non sono state in grado di presentare, invece, una mozione unitaria.

Alla fine del dibattito i consiglieri comunali hanno dovuto votare ben tre ordini del giorno. Sono stati comunque tutti e tre approvati a larghissima maggioranza. Si è visto così come la richiesta del comprensorio di San Benedetto non possa passare senza che prima si faccia chiarezza su quelli che dovranno essere i compiti del comprensorio.

Quello che di positivo possiamo cogliere dalla discussione e che si un problema serio e complesso come quello dei comprensori c'è ancora molto da discutere. Se San Benedetto del Tronto debba avere o no il comprensorio non spetta certamente deciderlo poi a persone o gruppi che, in nome dei cosiddetti « interessi della città » non fanno altro che sollevare fumo e confusione solo in funzione elettoralistica nella primavera prossima a San Benedetto si svolgeranno le elezioni amministrative e non sono pochi quelli che confidano di affibbiare le proprie fortune alla questione del comprensorio.

Ancora una volta è emersa se ce ne era ancora bisogno l'estrema coerenza del Partito comunista di portare avanti in qualsiasi posto e su qualsiasi problema anche a costo dell'impopolarità le proprie responsabili posizioni che sono guardi caso alla fine le più giuste e responsabili. Ed in questo senso è stata ricordata, ne ha parlato il compagno Bazzi, la battaglia che i comunisti stanno conducendo ad Ascoli Piceno contro la Tangenziale Sud. Perché neppure ad Ascoli manca chi dice che i comunisti, contrari alla Tangenziale, sono contro gli interessi della città.

Oggi ad Ancona in piazza gli studenti universitari

Disertato dai docenti di ruolo il consiglio di amministrazione

ANCONA - I docenti di ruolo del consiglio di amministrazione dell'università di Ancona si sono presentati alla riunione del consiglio stesso indetto per discutere del caso del docente Sartarelli. La seduta, quindi, non è stata possibile per mancanza del numero legale.

A che cosa si punta? Forse a boicottare la funzione stessa del consiglio? Si dovrà discutere — questo è vero — di una questione molto delicata: ma quale atteggiamento è mai quello di decidere la « disertazione »?

Gli altri componenti del consiglio hanno diffuso a tarda sera una nota in cui si denuncia il comportamento di una parte del corpo docente dell'università di Ancona.

Questa mattina, intanto, gli studenti universitari di Ancona scendono in piazza: si tratta di un importante appuntamento di lotta, che testimonia della ripresa di un « movimento » da troppo tempo assopito. Il concentramento è previsto alle ore 9,30 in piazza Roma, la manifestazione « cittadina ».

L'iniziativa è partita dalla assemblea generale degli studenti della facoltà di Medicina, che in questi giorni presidiano i locali della facoltà, dopo la decisione -- causata anche dalle inopi risposte del corpo accademico -- di bloccare esami e attività scientifiche dell'università.

« Siamo in lotta ormai da quindici giorni — si dice in un volantino — e denunciamo la carenza di strutture (laboratori, servizi, libri, mense, casa per gli studenti) che non garantiscono un reale diritto allo studio e fanno dell'università di Ancona una università per "corrispondenza" una organizzazione della didattica a compartimenti stagni, la mancanza di una formazione professionale che vada nel senso della prevenzione delle malattie e del nuovo ruolo sociale del medico, una gestione autoritaria.

« Sulla nostra piattaforma di lotta — si aggiunge — le autorità accademiche hanno dato solo risposte negative ». L'ultima in ordine di tempo l'ha data indirettamente in una intervista, il direttore della Clinica chirurgica, professor Occhipinti, il quale ha escluso tassativamente che vi sia una forte selezione all'università di Ancona.

« Diciamo piuttosto — ha dichiarato il docente — che accanto ad una schiera di studenti che studiano e, quindi, riescono bene, vi sono anche non pochi giovani che non tengono presente l'impegno preciso che è richiesto ». Ecco come si fa ad accentuare i contrasti invece di lavorare per appianarli.

Oggi a Macerata dibattito sulla situazione politica

ANCONA — Oggi pomeriggio a Macerata si svolge un dibattito sulle prospettive politiche alla Regione Marche. Partecipa il compagno Giacomo Mombello, presidente della commissione pubblica istruzione e cultura del consiglio regionale.

TEATRO COMUNALE SPERIMENTALE PESARO
Tel. 65894
DA DOMANI SERA ORE 21,15
GIORGIO GABER
in « Libertà obbligatoria »
Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro tel. 65894 con orario 10-12,30 - 16-19